

PEDALARE SUL MUSON

In bicicletta da Resana a Monfumo



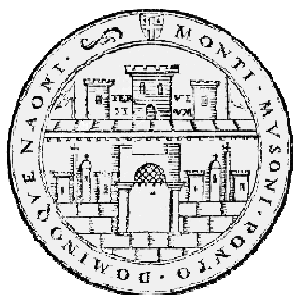
GIANNI PIZZOLATO

RISALENDO IL MUSON

Il Muson è il più importante dei corsi d'acqua che possiamo trovare nell'area che va dal fiume Piave (*ad est*) e il Brenta (*ad ovest*). Nasce dalle colline di Monfumo e quindi a nord di Asolo. I primi rigagnoli o torrentelli si raccolgono a valle, originando l'iniziale tratto del corso d'acqua che si dirige verso sud-ovest; attraverso le colline asolane e con andamento piuttosto sinuoso si addentra nella pianura dirigendosi verso Castelfranco Veneto. In questo primo tratto riceve da sinistra il rio Rosta e da destra il torrente Erega, il torrente Lastego, il torrente Rosta Volone e il torrente Brentone. Dopo il territorio di Castelfranco Veneto il Muson entra per un breve tratto in quello di Resana per poi abbandonare la Provincia di Treviso ed entrare in quella di Padova. E' un fiume lungo il quale si insediaronο facilmente antichissime popolazioni di epoca paleolitica, mesolitica e neolitica. E infatti molti sono i ritrovamenti di materiale litico e di schegge di selce lavorata in particolare nella fascia tra la statale Bassano-Montebelluna e Pagnano (*nei pressi di Asolo*). Sono i primi elementi che richiamano una frequentazione da parte dell'uomo del comprensorio di Asolo. Nel suo tratto di pianura tra Asolo e Castelfranco Veneto inoltre, il Muson segnava in epoca romana il confine tra l'area centuriata di Asolo e quella di Bassano-Cittadella, mentre solcava più a sud il territorio di Padova, andando a sfociare direttamente in Laguna. Nel 1612 però venne decisa dai veneziani la sua deviazione per liberare la Laguna veneta dalle masse di detriti fluviali che la stavano occludendo e venne immesso nel Brenta all'altezza della periferia di Padova (*Cadoneghe*). Molta ed importante è la documentazione storica che riguarda frequenti episodi di esondazione dagli argini delle acque del Muson

Muson, un nome un po' strano... da che cosa deriva? Il suo nome deriverebbe dal termine "mosa", che significa luogo pantanoso. Evidentemente si faceva riferimento ai suoi continui straripamenti!

I fiumi poi sappiamo che nella storia hanno spesso rappresentato anche il confine geopolitico di una zona o territorio. Significativa in questo senso la Marca Trevigiana che anche nell'antico sigillo della città porta il nome del Muson (*Monti Musoni Ponto Dominorque Naone*).



Ma il primo tratto che faremo, almeno fino a Castelfranco Veneto ha una particolarità: stiamo parlando sì del Muson, ma del **Muson dei Sassi**, perché da Castelfranco Veneto appunto, il Muson assume questa denominazione e se la porta giù sino a Padova. Si tratta in realtà di un canale artificiale realizzato nel Seicento per deviare le acque del Musone nel Brenta.

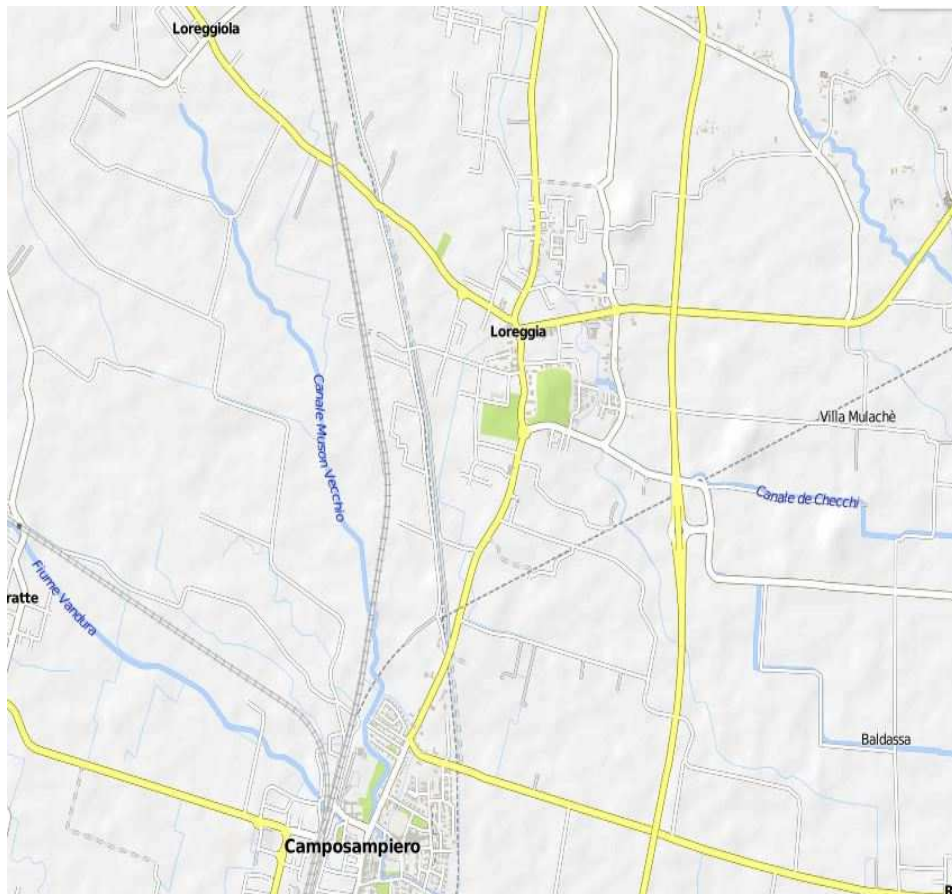
MUSON, VECCHIO MUSON, MUSONE, MUSON DEI SASSI: FACCIAMO CHIAREZZA.

Muson: è così denominato il tratto di torrente che va dalle Sorgenti fino grosso modo a Castelfranco.

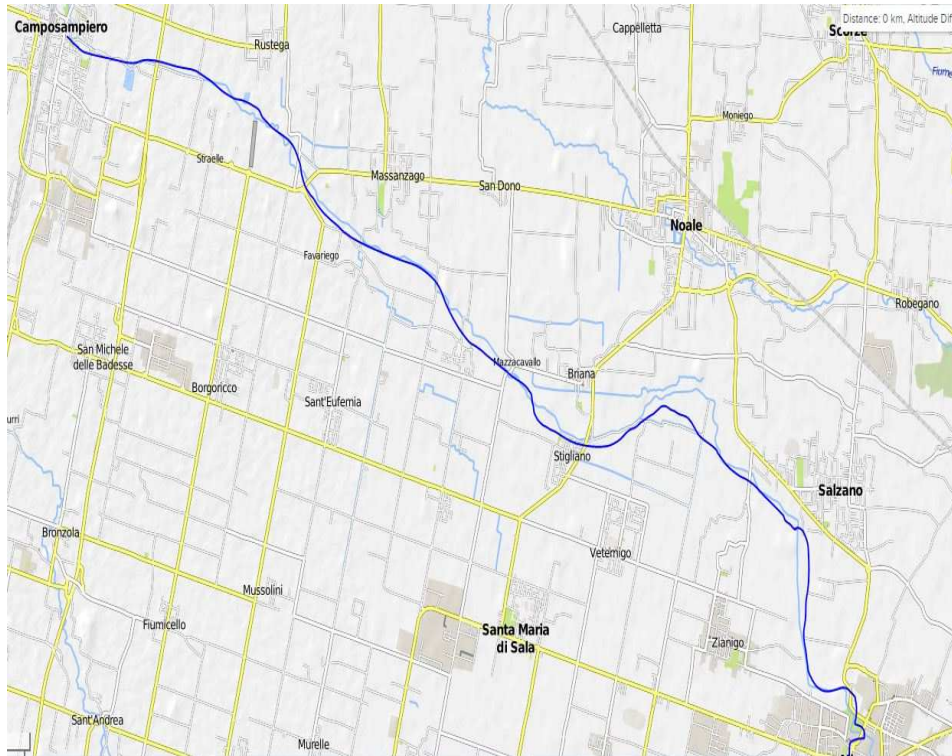
Muson dei Sassi: è il tratto di torrente che viene così denominato per il tratto che va da Castelfranco alla sua immissione nel Brenta in località Cadoneghe (PD).

Musone: altro modo per indicare il Muson.

Muson vecchio: Nasce in comune di San Martino di Lupari, attraversa il territorio di Loreggia e, a Camposampiero, incrocia il Muson dei Sassi tramite un ponte-canale. Prosegue dunque verso est sino a Mirano, dove le sue acque sono incanalate (dopo un salto di circa 3 metri tra i bacini di sopra e di sotto) verso il Naviglio del Brenta per mezzo del Taglio Nuovo o Canale di Mirano (7 km).



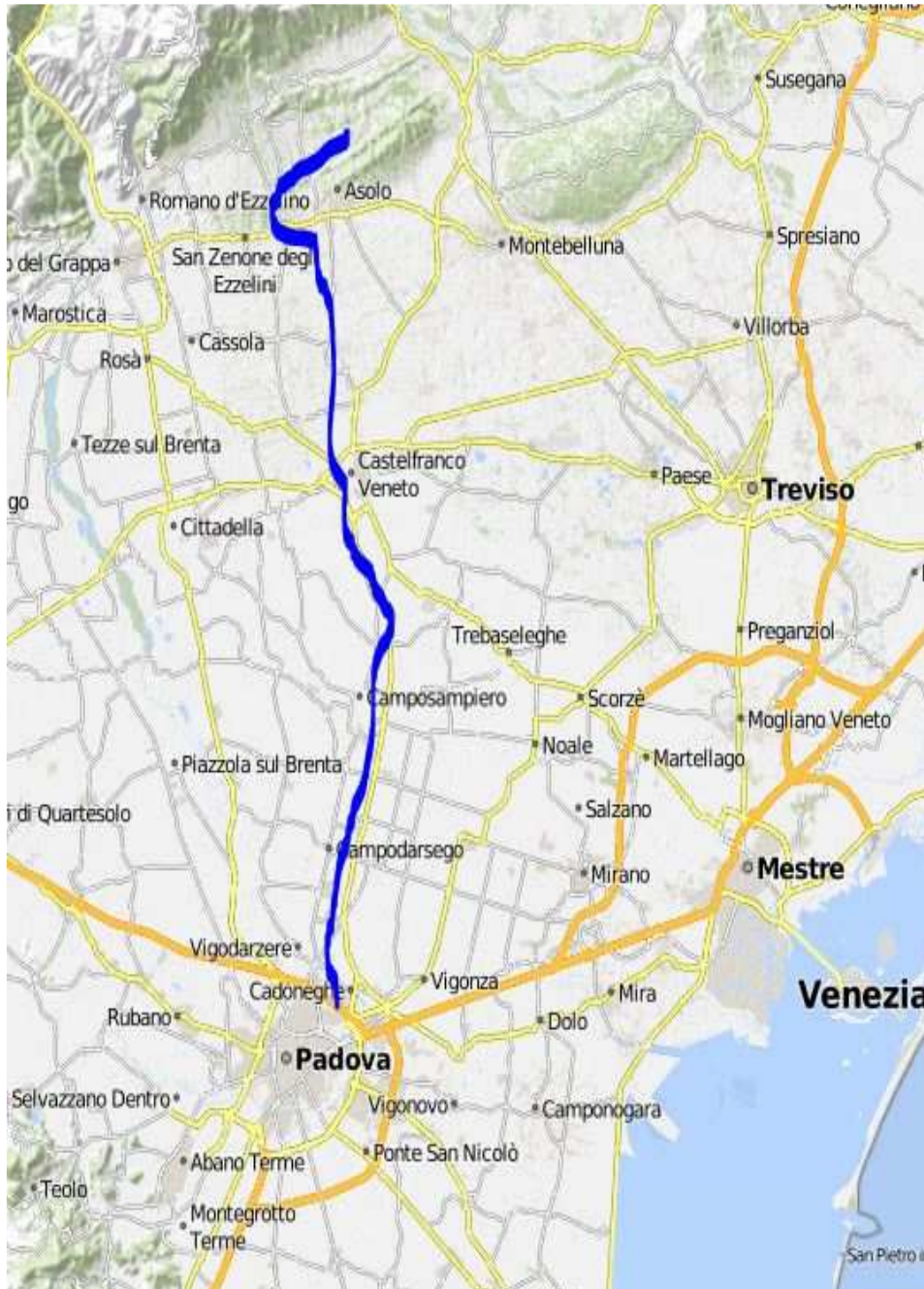
(il Muson Vecchio: il tratto tra San Martino di Lupari e Camposampiero)



(Il Muson Vecchio : il tratto tra Camposampiero e Mirano)

L'appellativo Vecchio risale all'inizio del Seicento: è infatti ciò che resta del corso originale del Muson, radicalmente modificato in seguito alle opere idrauliche intraprese dalla Serenissima. Sino a suddetto secolo il letto del fiume raccoglieva alcune acque da svariate sorgenti che nascevano nelle colline a nord di Asolo. Nel 1612 le acque del Muson Vecchio furono deviate dalle acque di Asolo sino a immettersi nel fiume Brenta tramite un fosso corrispondente all'attuale Muson dei Sassi. I lavori operati dalla Serenissima portarono il Muson Vecchio a sfociare nel Brenta presso Mira. L'originaria foce del fiume era situata presso la laguna. Oggi il corso del fiume è in gran parte canalizzato e scorre in un paesaggio diverso da quello originario, ricco di foreste e paludi.

IL CORSO DEL MUSON E DEL MUSON DEI SASSI



Il primo incontro

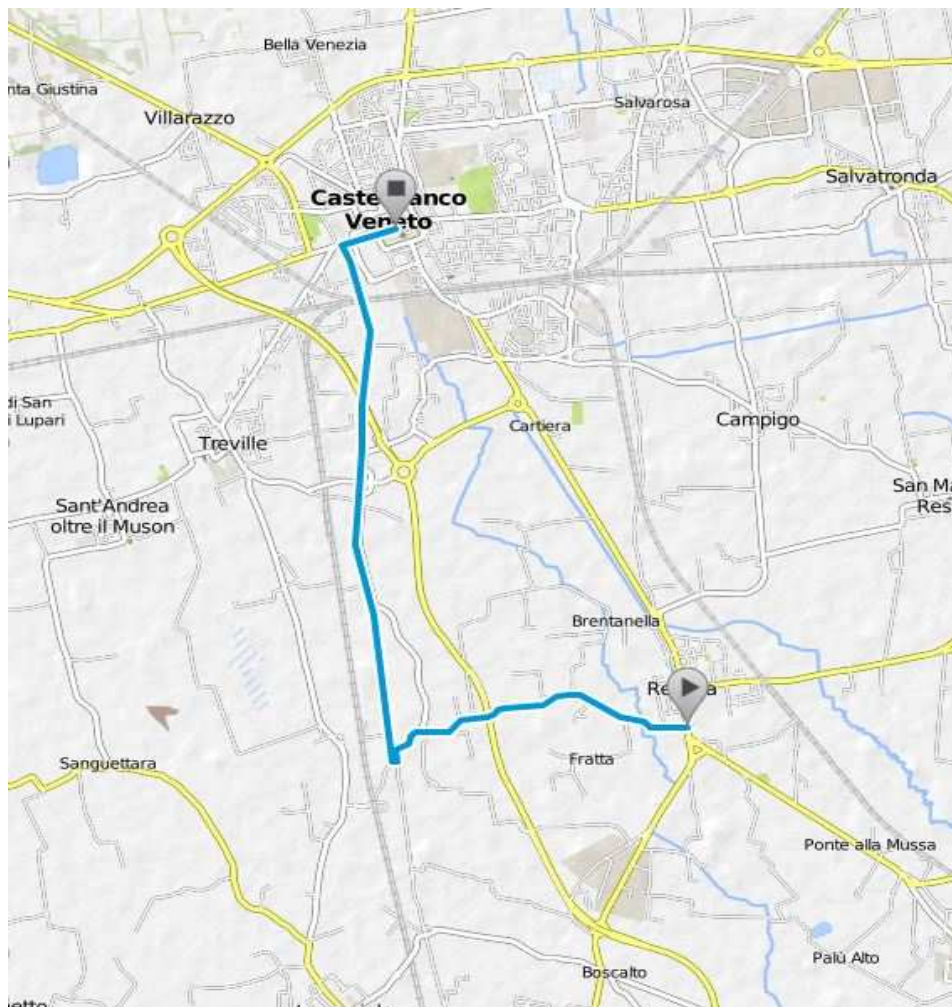
Da Resana a Castelfranco Veneto

Caratteristiche tecniche del percorso

Lunghezza : 8,1 km.

Difficoltà : facile

Stagioni:primavera ed estate.





Il punto di partenza del nostro percorso è posto davanti alla Chiesa di Resana.

*Lasciamo alle nostre spalle la chiesa, attraversiamo la strada, e prendiamo via Bolimbaghi. Fatti circa **0,9 km** la strada assume il nome di Via Muson. Percorsi altri **200 metri** circa ecco di fronte a noi un bivio segnalato, come spesso accade, da un capitello votivo.*



*Procediamo ancora su Via Muson tra curve molto piacevoli. La strada si snoda sempre di più entro la campagna. Così per **1,3 km** sino a giungere all'incrocio. Lì giriamo a sinistra su via Nogarola. Procediamo ancora (la strada diventa sempre più stretta) e passiamo un bel colmello colorato.*



*Altri **200 metri** ed ecco il nostro primo incontro con il Muson. Siamo sul suo lato sinistro. Seguiamo la strada per altri **150 metri** e quindi attraversiamo il ponte, passando quindi sulla sponda destra.*



(il primo incontro con il Muson dei Sassi)

*Facciamoci ora guidare dal fiume e risaliamo la strada ora ampia per altri **2,5 km** circa sino a giungere a Ca' Rossa.,nei pressi di un ponte che ci riporta sulla sponda sinistra del fiume. Noi comunque teniamo la riva destra.*



Davanti a noi un capitello votivo... Alla nostra destra l'ingresso sull'argine destro del Muson. Siamo prendendo la via che ci porterà nei ridossi del centro di Castelfranco Veneto, passando per la cosiddetta "strada degli Ezzelini".



Davvero piacevole questo tratto con uno sterrato ben curato e con buone protezioni sul versante del fiume che scorre qualche metro più in basso! E qua e là in stagione, ampie vedute.





*Fatti **2 km** circa, passiamo con bici a mano, sotto il ponte ferroviario e poi risaliamo. Siamo ormai a Castelfranco Vento, alla sua periferia ovest nei pressi di Borgo Vicenza.*



Procediamo ancora per altri **500 metri** e usciamo su *via Borgo Vicenza*. Giriamo a destra e avanti ancora per **300 metri**. Siamo ora a *Borgo Vicenza*.



Attraversiamo il canale ed entriamo dentro "le rosse mura". Poco più avanti sulla sinistra ecco il duomo.

IL DUOMO DI CASTELFRANCO VENETO



Il Duomo di Castelfranco Veneto, dedicato a San Liberale che ne è anche il patrono, è la chiesa più importante della città. L'attuale duomo, risalente al XVIII secolo fu edificato su progetto di Francesco Maria Preti, di cui è opera prima, ispirandosi alle forme del Palladio. Si pensi che per consentirne la costruzione, fu necessario abbattere, oltre a un tratto delle antiche mura, anche la vecchia chiesa di Santa Maria



Assunta, monumento romanico che fu sede dell'originaria Cappella Costanzo, per cui era stata pensata la pala del Giorgione nel XVI secolo. L'attuale facciata invece è del 1892 ed è stata fatta su progetto di Pio Finazzi. Il duomo è, già esternamente, un chiaro esempio di architettura neoclassica. La porzione centrale si mostra tripartita da semicolonne di ordine dorico, terminanti in un architrave sovrastata da un fregio.

I diversi settori della facciata sono riempiti da riquadri intonacati di rosa; nel riquadro centrale si iscrive un cerchio con scritto in lingua latina MARIAE D.N. CAELO RECEPTAE AC D.LIBERALI PATR., a rendere nota la dedicazione della chiesa. La facciata è terminata da un grande frontone, sul quale poggiano tre statue rappresentanti Vergine e Santi. Arretrato sul lato destro, sorge il campanile, una torre in laterizio ricavata dalla cinta muraria. L'interno del duomo è ad una navata, con pianta a croce latina. Numerosi altari impreziosiscono i lati della navata. La parte dell'abside è abbellita, dietro l'altare maggiore, da una "Discesa dal Limbo" di Giambattista Ponchino, mentre ai lati sono poste una "Morte di San Severo" di Domenico Pellegrini e un "Martirio di San Sebastiano" di Palma il Giovane. Ai lati, due cantorie gemelle ospitano il grande organo di Gaetano Callido del 1784.



Nella Cappella Costanzo trova posto l'opera d'arte più significativa: Madonna in trono col Bambino tra i santi Liberale e Francesco o Pala di Castelfranco, opera del Giorgione, realizzata nel 1502, su commissione della ricca famiglia Costanzo, affinché occupasse questa cappella. Trafugata nel 1972 e dopo sottoposta a un lungo restauro, l'opera è ritornata nel duomo a partire dal 2006. Nella sacrestia sono conservate numerose opere d'arte di valore. Ecco allora: il ciclo di affreschi di Paolo Veronese, una Presentazione di Maria al Tempio di Palma il Giovane ecc.

(la pala del Giorgione)

LA MAPPA DEL PERCORSO

(n. BENE ... VEDI ANCHE L'ALTERNATIVA PER VIA STORTINA)

